

Le follie dei complottisti

# Il tarocco anti-Silvio: l'aggressione è una truffa

*Alla Feltrinelli di Milano in vendita un libro sull'attacco al Cav in piazza Duomo. «Fu tutta una messinscena»***FRANCESCO BORGONOVO**

■ ■ ■ Il 13 dicembre 2009 il premier Silvio Berlusconi, al termine di un comizio in piazza del Duomo a Milano, viene aggredito da Massimo Tartaglia - che si scoprirà essere in cura da anni per problemi mentali - il quale gli lancia contro una pesante statuetta della Madonna, ferendolo seriamente al volto. Fin qui, i fatti. Sin dai giorni immediatamente successivi all'aggressione, tuttavia, su internet i fanatici antiberlusconiani si sono mobilitati per far passare una versione che, nella migliore delle ipotesi, si può definire fantasiosa, se non fosse la raccapricciante dimostrazione dell'odio viscerale che certa gente nutre nei confronti del presidente del Consiglio. Fatto sta che in breve tempo si è diffusa la teoria del complotto. Cioè: Berlusconi avrebbe organizzato l'assalto per farsi pubblicità e distogliere l'attenzione dei cittadini dai problemi del governo. In apparenza, roba da incasellare alla voce "pippe da internettari" o "trattamento sanitario obbligatorio".

**UNO STRANO VOLUMETTO**

Eppure in questi giorni è disponibile in libreria un volume intitolato *L'ombra del Duomo*. Sottotitolo: «Ci fu davvero un attentato contro il presidente del Consiglio italiano il 13 dicembre 2009 a Milano?». Editore Gingko. Gli autori sono **Matteo Pontes** e **Andrea Sora**, fondatori del sito **resistenzaweb.it**. Sora, inoltre, è stato addetto stampa della manifestazione "No Berlusconi Day". Si capisce dunque da che area provengano i due e di conseguenza che cosa quest'area pensi. Alla gigantesca libreria Feltrinelli di Milano in piazza Duomo (guarda un po' la coincidenza...) si trova una bella pila di copie del testo, tra l'altro collocata in posizione ben visibile, come quasi mai accade ai volumi dei piccoli editori. Altra stranezza - sarà che a leggere questa roba siamo diventati un po' complottisti anche noi - è il fatto che sul sito della catena ([www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it)) della prestigiosa opera, fino a ieri sera, non si trovasse traccia. Vendono il libro, ma non lo segnalano sul sito. Curioso.

Gli autori si chiedono se l'aggressione sotto il Duomo non sia stata in realtà «una messinscena, gravissima, architettata per precisi scopi politici». Poi passano alla dimostrazione. Secondo loro, alcune circostanze non tornano. Ci sono lunghi capitoli corredati dai fermi immagine dei tg, commentati nel minimo

dettaglio. Si indica la presenza di misteriosi personaggi sulla scena del crimine, tra i quali un interessante microfonista. Costui, dotato di un lungo microfono, appunto, indicherebbe a Tartaglia la posizione di Berlusconi per facilitargli il compito. A dare il via a tutto sarebbe, da posizione defilata, nientemeno che Ignazio La Russa. A parere dei complottisti, Berlusconi sarebbe stato colpito dalla statuetta del Duomo - mai più recuperata - senza riportare alcuna ferita. Poi sarebbe salito in auto, rimanendovi per vari minuti e alla fine sarebbe emerso coperto di sangue. Insomma, si è organizzato tutto lui.

Spiegare per filo e per segno il delirante ragionamento è impossibile. Basti dire che gli autori scandagliano ogni gesto, ogni occhiata di tutti i presenti. Sostengono che dell'aggressione sono in circolazione pochi filmati e censurati (si capirebbe dall'audio dei vari servizi). Arrivano a esaminare la posizione del naso e dei denti di Silvio prima e dopo l'assalto. Alla fine, intervistano pure un anonimo ex bodyguard che avrebbe lavorato a fianco del premier nella precedente legislatura. Poi compaiono sospetti agenti della Digos, uno strano uomo con la sciarpa rossa che controlla il corretto svolgimento della messinscena,

un tizio che si intasca la statuetta a baccano finito e corre via... Il meglio della dietrologia.

**ANCHE LIBERO COINVOLTO**

Aspetto singolare della vicenda è che Sora e Pontes inseriscono Libero tra i media compiacenti, quelli che - conoscendo bene l'intrigo e la realtà della truffa - avrebbero retto il gioco a Silvio. Viene indicato in particolare un editoriale del nostro vicedirettore Fausto Carioti, di poco precedente ai fatti. Un articolo definito «preveggente», nel quale il subdolo Carioti farebbe capire che quella domenica, in piazza sarebbe accaduto qualcosa di grosso. Chi scrive, appresa la notizia, ha immediatamente contattato Carioti per chiedere chiarimenti. Che cosa sapeva dell'attentato? In che modo è coinvolto? Autodifesa (ma ci sarà da credergli?) dell'interessato: «Eravamo così al corrente di quanto sarebbe avvenuto che non abbiamo previsto nessuna edizione straordinaria. Vorrei conoscere il pusher di chi scrive queste cose».

Certo, ora noi la buttiamo in commedia. Ma alla Feltrinelli il libro lo vendono, su internet se ne discute non poco. Vuol dire che qualcuno al complotto ci crede. E immaginiamo che le sue idee riguardo a Silvio e chi lo sostiene non siano tutte a base d'amore.